



RASSEGNA STAMPA 2 aprile 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1Attacco

Cari lavoratori della Barilla,

vogliamo dirlo a tutti: **SIAMO FIERI DI VOI.**

Sì, perché ogni giorno tenete accese
le fabbriche e con esse le nostre speranze
di far arrivare i prodotti Barilla
a tutte le persone che li desiderano.

A voi, donne e uomini tenaci, il nostro GRAZIE
per il contributo che date ogni giorno
al nostro meraviglioso Paese.

Guido, Luca, Paolo Barilla.

Guido Luca Paolo



Home » Foggia, la “Princes” raddoppia il contributo economico per i dipendenti e dona oltre 200mila confezioni di pomodoro per l'emergenza Covid-19

Foggia, la “Princes” raddoppia il contributo economico per i dipendenti e dona oltre 200mila confezioni di pomodoro per l'emergenza Covid-19

- Di **Redazione**
- 1 Aprile 2020
- **CULTURA&SOCIETÀ**

L'ad Laviola: “Abbiamo deciso, come azienda e come Gruppo, di distribuire un contributo economico ai dipendenti e devolvere parte della nostra produzione alle comunità locali”

Princes Industrie Alimentari, società che gestisce a Foggia il più grande stabilimento in Europa per la trasformazione del pomodoro, raddoppia il contributo previsto dal Decreto “Salva Italia” per tutti i lavoratori operativi in azienda in questo periodo e devolve parte della propria produzione alle comunità locali in segno di solidarietà e vicinanza nel contesto dell'emergenza Covid-19.

L'azienda erogherà 100 euro aggiuntivi al mese (secondo il medesimo meccanismo stabilito dal Governo) per ogni dipendente in ragione dei giorni di effettiva presenza in stabilimento, in segno di riconoscenza per permettere la continuità produttiva della filiera del pomodoro pugliese in questo momento difficile.

Questo intervento si aggiunge a tutti gli investimenti in termini di nuove procedure, di disponibilità di dispositivi di protezione e sanificazioni continue degli ambienti di lavoro, che assicurano il primo obiettivo dell'azienda in questo periodo: la salute dei propri dipendenti.

Princes è inoltre sempre stata attenta a restituire al territorio e alle comunità quanto preziosamente ricevuto in termini di frutti della terra e competenze professionali. Per questo motivo, **l'azienda, ben consapevole di come la Puglia stia affrontando un momento delicato, ha deciso di destinare parte della produzione – quantificabile in oltre 200.000 confezioni di conserve di pomodoro – a sostegno delle comunità locali.** Si tratta di un gesto per assicurare beni di prima necessità e conforto per coloro che hanno maggiori difficoltà a fare la spesa. Nel corso del mese di marzo, l'azienda ha donato i propri prodotti alla Caritas parrocchiale di Orta Nova (Foggia), al Banco Alimentare della Daunia e all'Emporio della Solidarietà di Lecce, oltre ad altre onlus regionali. Un impegno che l'azienda ha intenzione di confermare fino al rientrare dell'emergenza.

“Voglio ringraziare tutti i dipendenti e le loro famiglie per l’impegno e la dedizione che stanno dimostrando a tutto il mondo nel proseguire con instancabile determinazione le loro attività professionali in un momento di grande difficoltà e, al contempo, di estrema necessità di cibo confezionato. Per questo abbiamo deciso, come azienda e come Gruppo, di distribuire un contributo economico ai dipendenti e devolvere parte della nostra produzione alle comunità locali: un gesto che possa rappresentare la nostra solidarietà e riconoscenza nonché essere un aiuto concreto – commenta **Gianmarco Laviola, Amministratore Delegato di Princes Industrie Alimentari.**

Grazie alla continuità operativa, Princes è in grado di proseguire senza interruzioni le forniture per i propri clienti in Europa e nel mondo: un importante sostegno per tutti coloro che si trovano a fronteggiare l’emergenza Covid-19 e che hanno maggiori necessità di cibo confezionato. **Nel solo mese di marzo 2020, le richieste di pomodoro lavorato da Princes – pomodoro 100% pugliese e certificato eticamente a livello internazionale – sono triplicate, fino a raggiungere un aumento di 15 volte in un singolo caso. Princes Industrie Alimentari ha toccato il record storico di 62 autoarticolati carichi di prodotti italiani che sono stati spediti da Foggia in un solo giorno.**

LA SFIDA MAFIOSA

ALLE 14.50 IN VIA ACQUAVIVA

L'ORDIGNO

Ha danneggiato serranda e insegna, come successe all'alba del 16 gennaio. I fratelli Vigilante sotto scorta da due mesi

L'IPOTESI

I due familiari sono teste d'accusa e parte offesa nel processo «Decima azione» per una tentata estorsione del gennaio 2018

Nuova bomba davanti al Sorriso

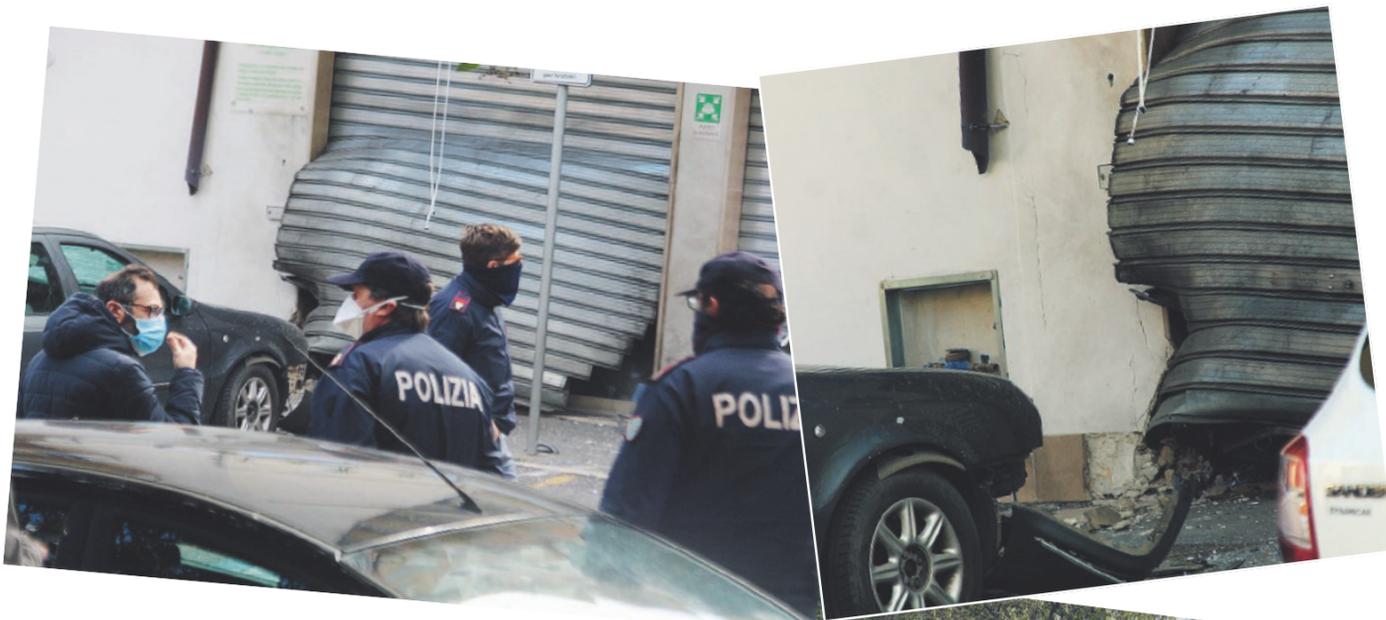
Colpito ancora il centro per anziani, 3° avvertimento al gruppo «Sanità più»

● Neanche il coronavirus, nemmeno una città sostanzialmente deserta, neppure le scorte alle vittime della «Società foggiana» fermano gli «uomini del terrore» che alle 14.50 tornano a «bombardare» dopo due mesi e mezzo il «Sorriso di Stefano» in via Vincenzo Acquaviva, centro sociale diurno per anziani autosufficienti, in questo periodo chiuso e già colpito all'alba del 16 gennaio. Fa capo al gruppo «Sanità più» di Vigilante-Telesforo. Responsabile delle risorse umane è Cristian Vigilante, vittima di un attentato la sera del 3 gennaio, quando una bomba esplosa sotto la «Range Rover» posteggiata sotto casa in via d'Aragona; presidente di «Sanità più» è il fratello Luca Vigilante, genero di Telesforo.

I due fratelli sono sotto scorta dal 16 gennaio dopo il secondo avvertimento subito. Cristian Vigilante è teste d'accusa, mentre il fratello Luca e il suocero di quest'ultimo sono parti offese nel processo «Decima azione» alla mafia del pizzo (30 arresti nel blitz del 30 novembre 2018; e 29 imputati attualmente sotto processo per mafia, 16 estorsioni, armi e 1 tentato omicidio), in relazione ad un tentativo di estorsione datato gennaio 2018 da parte di due foggiani ai danni dei titolari de «Il sorriso» - residenza socio sanitaria assistenziale per anziani e disabili con sede in viale degli Aviatori - da cui si pretendeva un pizzo non quantificato e l'assunzione di due persone. Cristian Vigilante ricevette la visita di due persone (i foggiani Francesco Tizzano e Ernesto Gatta per i quali la Dda ha chiesto la condanna rispettivamente a 18 e 16 anni nel processo «Decima azione») e fu destinatario di minacce e richieste di soldi e assunzioni, perché se ne facesse portavoce presso il fratello Luca e l'imprenditore Telesforo.

Le indagini sono coordinate dalla Dda che già indagava sui due episodi precedenti, e condotte dalla squadra mobile. Al vaglio degli investigatori i video filmati da impianti di videosorveglianza e telecamere della zona. Chi ha colpito ieri l'ha fatto alle 14.50 alla luce del sole agendo tranquillamente, in una città dove pure di pattuglie delle forze dell'ordine se ne vedono tante per verificare il rispetto di quanto previsto dai decreti in materia di spostamenti in auto ed a piedi. Un grosso petardo è stato piazzato davanti alla serranda del centro sociale: l'esplosione ha danneggiato saracinesca, insegna, un'auto parcheggiata davanti al locale e mandato in frantumi i vetri di alcuni abitazioni della palazzina sovrastante. I fratelli Vigilante - sono scortati dalla Polizia durante i loro spostamenti con frequenti passaggi delle pattuglie sotto casa e sui luoghi di lavoro - non avrebbero ricevuto minacce o richieste da quando sono cominciati gli attentati nei loro confronti in concomitanza con l'inizio del 2020.

LA TRACOTANZA DEI BOMBAROLI CHE AGISCONO ALLA LUCE DEL SOLE



VIA ACQUAVIVA Il centro sociale preso di nuovo di mira e l'intervento di poliziotti e vigili del fuoco



La Confindustria «Disgusta la protervia dei malavitosi»

■ «Confindustria Foggia rinnova solidarietà e vicinanza ai dirigenti ed al personale del gruppo "Sanità Più" per l'ennesimo atto intimidatorio». È quanto si legge in una nota stampa. «È semplicemente disgustosa» ha aggiunto il presidente Gianni Rotice «la protervia dei responsabili di questi atti criminosi che perpetuano atti violenti e vili, in spregio alle risposte della Squadra-Stato ed alla ferma condanna della società civile, di tutte le categorie produttive, professionali e sindacali, del mondo accademico e della ricerca. Lascia altresì senza parole il vilipendio alle esigenze della comunità foggiana, per le quali anche le strutture socio-sanitarie come quelle di Sanità Più sono chiamate a svolgere un importante ruolo in questa delicatissima fase di emergenza. Confindustria Foggia» ha Rotice «invia un caloroso abbraccio alle famiglie Telesforo e Vigilante e ribadisce il totale sostegno a tutte le istituzioni in prima fila nella lotta alla criminalità, dalla quale giungono segnali di ulteriore preoccupazione a seguito della inaspettata e gravissima crisi economica che sta colpendo imprese e famiglie».

ritorno improvviso del freddo, rischia-no la morte.

Per Aiello Ascolese, direttore di Coldiretti Molise, si tratta di evidenti conseguenze dei cambiamenti climatici, con l'eccezionalità degli eventi atmosferici che è ormai la norma: l'unica arma di difesa, almeno nell'immediato, è rappresentata dalle assicurazioni contro i danni determinati da eventi climatici particolari. **P.D.I.**

CAMPANIA

Si contano i danni delle gelate

Il territorio della Campania settentrionale e le zone interne della regione sono stati duramente colpiti dalle gelate tra il 24 e il 26 marzo scorsi, quando l'aria balcanica è riuscita a portare neve e temperature decisamente sottozero anche sul versante occidentale dell'Appennino meridionale.

Secondo quanto segnalano le organizzazioni agricole Coldiretti, Confagricoltura, Cia e Copagri a soffrire sono le province di Benevento, con danni su olivo in potatura oltre il 30%, e di Avellino su alberi da frutto e ortive. Situazione più complessa a Napoli, dove il gelo ha colpito in pianura su ortaggi in pieno campo e patate tra Nola, Marigliano e Acerra, mentre a Giugliano in Campania si registrano danni ai frutteti.

I danni in provincia di Caserta sono quelli più accentuati – dal 50 al 70% secondo la stima di Copagri Caserta – e generalizzati, riguardando tutte le principali coltivazioni arboree ed erbacee: vite, olivo, frutteti, ortive in pieno campo e sotto serra.

Nell'agro di Aversa e a Mondragone come in agro di Sparanise la gelata ha colpito le ortive in pieno campo con danni rilevanti sulle primizie. I danni peggiori per il gelo sono stati inferti a quelle coltivazioni per le quali si era resa necessaria l'irrigazione, vista anche la siccità e le temperature da fine marzo, con massime ben sopra i 25 °C all'ombra, che ne avevano accelerato non poco il ciclo vegetativo. **M.Pe.**

PUGLIA

Serve la distillazione di solidarietà

Confindustria Foggia condivide e sostiene l'istanza avanzata al Ministero delle politiche agricole da alcune associazioni di categoria nazionali operanti nel settore vitivinicolo per una distillazione volontaria e straordinaria di vino generico destinata alla produzione di alcool per igienizzanti.

In una lettera inviata a Michele Emiliano – nella sua veste di presidente della Regione, assessore alla sanità e alle risorse agroalimentari, nonché di coordinatore della commissione politiche agricole della Conferenza Stato-Regioni – il presidente degli industriali di Capitanata, Gianni Rotice, ritiene l'iniziativa una possibile soluzione alle concomitanti e pesanti difficoltà che caratterizzano sia gli approvvigionamenti di prodotti igienizzanti, sia il mercato dei prodotti vinicoli.

La Puglia, infatti, è la maggiore produttrice di mosti mutizzati con anidride solforosa (SO₂) e destinati alla produzione di concentrati, mosti cot-

ti, mosti rettificati, oltre a vini generici nel periodo vendemmiale. Le conseguenze della pandemia di Covid-19 hanno di fatto bloccato il mercato, facendo registrare nella regione notevoli giacenze di mosti che faticano a trovare gli abituali sbocchi di mercato, mettendo così in serie difficoltà le aziende vinicole industriali.

Poter destinare alla distillazione parte di dette giacenze di mosti generici, oltre a dare un fattivo contributo al Paese, rappresenterebbe nel contempo una straordinaria opportunità per alleggerire le scorte e assicurare quindi una boccata di ossigeno agli operatori vinicoli. I mosti, infatti, possono essere opportunamente desolforati, fermentati e avviati alle distillerie che già si sono rese disponibili alla lavorazione per la produzione di alcool denaturato. **G.T.**

BASILICATA

Strategie per il nuovo piano faunistico-venatorio

La Regione Basilicata ha approvato in questi giorni gli «Indirizzi regionali di programmazione faunistico-venatoria», presupposto necessario alla futura redazione del nuovo Piano faunistico venatorio regionale (Pfvv).

Il documento approvato contiene le linee guida per la stesura del Pfvv ed è articolato in tre parti: la prima fondata sull'analisi conoscitiva del territorio, sulla base di dati caratterizzanti il territorio, l'attività venatoria, gli istituti faunistici esistenti, oltre che i danni provocati dagli ungulati; la seconda inerente le strategie e la terza

CORONAVIRUS

L'EMERGENZA PUGLIESE

IL PIANO-BIS PER GLI OSPEDALI

Aggiunti sulla carta circa 500 letti per le cure intensive e sub-intensive, più altrettanti per gestire la fase di guarigione

MA L'ATTUAZIONE VA A RILENTO

Sono soltanto 119 i nuovi posti di rianimazione attivati contro i 252 previsti a inizio marzo Montanaro: «Ci mancano i ventilatori»

«In Puglia avremo 3.500 contagi»

Le stime della Regione. Lopalco: «La situazione migliora, nel frattempo restate a casa»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** La nuova previsione è di 3.500 malati. È su questa cifra che la Puglia ha re-impostato la strategia per l'emergenza covid, dopo che la prima ipotesi (2mila malati al 20 marzo) è stata mancata per difetto. E su quel numero, e ipotizzando una ospedalizzazione del 50% (di cui il 10% in terapia intensiva) che la Regione ha dato il via al Piano-bis «sperando - ha detto il governatore Michele Emiliano - che questo scenario non si verifichi mai». E che sia definitivo.

Le prospettive, però, si annunciano buone. «Tra oggi e i prossimi due o tre giorni - ha spiegato il professor Pier Luigi Lopalco, epidemiologo della task force della Regione - ci aspettiamo che la situazione più o meno resti invariata, sperando che poi nel corso della prossima settimana finalmente potremo osservare un calo della curva epidemica». Ma nel frattempo, ha chiesto Lopalco, «i cittadini oggi più che mai devono restare chiusi in casa altrimenti vanificheranno tutti gli sforzi fatti fino ad ora». Finora in Puglia sono stati fatti più di 14mila tamponi, di cui il 12,8% è positivo. Visto al contrario, significa quasi il 90% di negativi. «Una percentuale particolarmente favorevole - secondo Lopalco -, siamo abbastanza certi che i numeri siano molto vicini alla realtà». Ma per quanto detto, anche i 3.500 contagi sono frutto di una previsione molto molto cauta, così come le percentuali messe alla base della revisione del piano di emergenza: la Regione ha infatti ipotizzato il 50% di ricoveri a fronte di una media nazionale del 40%, proprio per tenere conto delle possibili variazioni. Già oggi, peraltro (si veda il pezzo in basso) quel 50% è stato raggiunto.

Il piano di inizio mese prevedeva di attivare 252 posti di terapia intensiva, 403 di pneumologia e 251 di terapie intensive in aggiunta a quelli già attivi per un totale, rispettivamente, di 306 posti di intensiva, 527 di pneumologia e 382 di malattie infettive. I nuovi posti attivati a ieri sono 119 in intensiva, 122 in pneumologia e 207 di malattie infettive, portando il totale di posti disponibili e attivati a 173 di terapia intensiva (di cui 121 occupati), 187 di pneumologia (154 occupati) e 352 di malattie infettive (294 occupati). Il nuovo piano presentato ieri prevede di arrivare in totale a 344 posti di intensiva (dunque 38 in più), 564 di pneumologia (39 in più) e ben 709 di malattie infettive (con un incremento di 327 posti). Questo avverrà grazie a Policlinico di Bari, Dea di Lecce e ai privati (ne parliamo a pagina 6) che porteranno 210 posti, tutti già previsti nella prima fase del piano. La novità è che agli ospedali già inclusi si si aggiunge San Giovanni Rotondo (che ha già 14 ricoverati) con 18 posti di intensiva, 4 di pneumologia e 102 di malattie infettive, e Galatina con 4 posti di intensiva e 40 di malattie infettive.



Va notato che in realtà i posti «nuovi» attivati a oggi sono molto, molto meno rispetto al Piano presentato a inizio marzo: l'attuazione è a meno del 50%. Dei 119 nuovi posti di intensiva (ripetiamo: ne erano previsti 252), 95 sono stati creati nelle strutture pubbliche e 24 al «Miulli»: oggi sono tutti pieni, ed è stato necessario attingere ai 54 posti reperiti nei

reparti ordinari. I miracoli però non si possono fare, soprattutto con le terapie intensive, perché è difficile trovare sia i medici che le attrezzature: «In questi giorni - ha detto il capo del dipartimento Salute, Vito Montanaro - le forniture della Protezione civile di ventilatori polmonari e monitor multiparametrici si stanno susseguendo in modo costante anche se

con numeri limitati. Ogni volta che arrivano 10 ventilatori polmonari aumentiamo la capacità di ricovero con 10 posti di terapia intensiva». Al momento i ventilatori inviati dalla protezione civile sono 24 (più 84 monitor): tutti gli altri sono stati recuperati o attraverso le donazioni (quelle che arrivano) oppure da reparti esistenti.

40

I POSTI DI INTENSIVA A LECCE
I letti di rianimazione del nuovo «Dea»: finora ne sono disponibili soltanto 16 oltre a 40 di malattie infettive

VIRUS E POLITICA IL RINVIO DEL REFERENDUM SUL TAGLIO DEI PARLAMENTARI ERA STATO GIÀ DISPOSTO DAL DECRETO «CURA ITALIA»

Elezioni regionali, si punta sull'autunno

Per i territori al voto (Puglia compresa) si guarda a una finestra fra ottobre e dicembre

● Tra i tanti rinvii indotti dall'emergenza Coronavirus ci sarà anche quello che toccherà Regioni e Comuni al voto. Impraticabili, come ovvio, le urne in primavera. Un concetto confermato anche ieri dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, alle opposizioni durante il vertice pomeridiano.

È probabile, come sarà chiarito già domani in Consiglio dei ministri, che le consultazioni scivolino in autunno in una cornice temporale com-

presa tra la metà di ottobre (il mese al momento più quotato) e dicembre.

Nello specifico, ad essere attese al voto sono Liguria Veneto, Marche, Toscana, Campania e Puglia. La sfida elettorale, in pieno decollo prima dell'emergenza, è stata di fatto «congelata». Emblematico, da questo punto di vista il caso pugliese. A scendere in campo nel Tacco saranno l'uscente Michele Emiliano e la pentastellata Antonella Laricchia. In rampa di lancio anche l'ex M5S

Mario Conca. Non si conoscono ancora i nomi dello sfidante di centrodestra (Fitto in pole, ma è viva l'opzione Lega) e di quello promosso da Italia Viva di Matteo Renzi. Tutto dunque, è rimandato.

L'altra data da individuare è quella del referendum per il taglio dei parlamentari. Il rinvio è stato già disposto dal decreto «Cura Italia». Anche qui l'ultimo passaggio è quello di individuare il giorno in cui celebrare la consultazione.

SASSANO

“Un’impresa può addirittura chiudere per sempre, dopo due mesi senza liquidità”

E' un periodo complicato per tutti, ma il mondo delle piccole e medie imprese presenta tante di quelle criticità esplose con questa improvvisa emergenza che possono portare al fallimento, e al sacrificio dei risparmi di una vita e di tanto lavoro e investimenti considerevoli, anche nel giro di appena due mesi, se non si adottano interventi tempestivi di varia natura. **Maria Teresa Sassano**, presidente del Comitato Piccola Industria di Confindustria Puglia, vicepresidente nazionale con delega al turismo e all'internazionalizzazione delle filiere agroalimentari, è anche la titolare di un'azienda nata due anni fa a Manfredonia, ma di fatto operativa dal maggio scorso, *'Pasta del Maestro'* specializzata in prodotti gluten free.

Cinque le linee di produzione: mais e riso, grano saraceno al cento per cento, teff (un antico cereale africano) e per quanto riguarda i legumi, piselli e ceci. Prodotti interamente made in Italy, senza alcun uso di additivi e conservanti, realizzati dopo una sperimentazione lunga e costosa. È una start up innovativa che non può avere come target la grande distribuzione ma l'alta ristorazione e una clientela che non guarda al prezzo ma alla qualità del prodotto. “Il



Maria Teresa Sassano

“Tante commesse sono frutto del lavoro di anni, non c'è mai contemporaneità tra il capitale investito e quello raccolto, tra prestazione ed erogazione”

mercato della ristorazione completamente fermo, così come il turismo, comporta una ricaduta negativa pesantissima non solo per la mia attività, per tutte le realtà che pur rientrando in una filiera considerata primaria arrivano fino a 50 addetti” spiega. “Le produzioni si sono necessariamente ridotte, e mantenere i livelli occupazionali, garantire gli stipendi non è semplice. Soprattutto quando manca la contemporaneità tra prestazione ed erogazione”: in pratica lo scarto tra l'acquisto delle materie prime, con pagamento anticipato e/o dilazionato, e i ricavi derivate dalle vendite e/o dalle attività, che può essere anche di parecchi mesi. “Il mancato rispetto di

un impegno di natura finanziaria, l'impossibilità di onorare una scadenza per un imprenditore può diventare una condanna, se si va in sofferenza con le banche e scattano le azioni conseguenti, tra le quali i protesti, che possono inibire definitivamente l'attività: ed è una situazione in cui in tanti rischiano di ritrovarsi tra qualche mese” sottolinea. “Per questo, anche gli impegni economici assunti dagli imprenditori prima dell'emergenza andrebbero riconsiderati alla luce del nuovo contesto nel quale sono stati improvvisamente catapultati. Non solo le transazioni con la pubblica amministrazione, ma anche quelle tra privati, che sono poi la maggioranza. Il turismo e l'agroalimentare sono i pilastri dell'economia provinciale e pugliese, tra loro strettamente legati e che alimentano un indotto che oggi non si riesce a garantire in alcun modo” continua Sassano. A livello personale, con la sua azienda ha sperimentato anche la pesante ricaduta sull'export. “Dopo mesi di ricerche, contatti, ulteriori investimenti in marketing e distribuzione, stavamo partendo con vendite online negli Stati Uniti e in Canada, due mercati potenzialmente strategici e importanti anche per la nostra crescita all'estero: la situazione è al momento congelata, e l'incertezza sulla situazione che stiamo vivendo, l'impossibilità - per tutti - di una data o un periodo per una possibile ripartenza, alimenta ulteriori, inquietanti incognite. oltre a vanificare quanto fatto finora”, racconta. “In queste settimane mi confronto quotidianamente con tanti imprenditori, e ogni volta emerge un aspetto poco considerato e trascurato, ma che per chi non può contare su grossi capitali di riserva, per chi ha continuamente reinvestito nella sua azienda quello che aveva, e si è anche indebitato, rappresenta un incubo nell'incubo. Mentre, per fare soltanto un esempio, i pedaggi autostradali non sono certo diminuiti, pure in un momento in cui vengono richiesti sacrifici così pesanti agli italiani. Serve una robusta iniezione di liquidità, a ogni livello”, la sua opinione, “e serve probabilmente una maggiore consapevolezza delle tante sfumature e delle tante difficoltà che vivono quotidianamente le piccole e medie imprese. Non in astratto, ma in concreto. E serve una decisa accelerazione nei tempi, a ogni livello”. Speriamo che venga ascoltata, nei vari livelli istituzionali, anche a nome dei tanti che rappresenta.

Michele D'Alba dona 50 mila euro al Policlinico Riuniti "E' giusto farlo"

L'amministratore della storica cooperativa Tre Fiammelle e Presidente della Sezione Metalmeccanica, si schiera al fianco degli operatori del settore sanitario che hanno bisogno di assistenza e materiali. "Dobbiamo andare avanti"

Il consiglio

"Stare chiusi in casa ci aiuta a capire che ci sono molte cose belle nella vita. Niente è più bello dell'amore"

SILVIA GUERRIERI

Sono i piccoli e i grandi gesti di solidarietà che permettono di respirare la speranza durante l'emergenza sanitaria che negli ultimi mesi ha messo in ginocchio non solo l'Italia. Attraverso i social numerose sono le iniziative dedicate a portare nelle case degli italiani un divertimento tutto made in Italy.

Dalle radio ai corsi di cucina, alle dirette sociali con le palestre di fiducia fino alla lettura di libri e al teatro, il mondo del web accorcia le distanze ad aiuta a sentire meno il silenzio delle strade e delle piazze vuote. Diverse sono anche le opere di solidarietà dedicate a quei soggetti impegnati in trincea a combattere il virus. Tra questi, Confindustria Foggia esprime un grande plauso all'imprenditore **Michele D'Alba**, amministratore del gruppo Tre Fiammelle e Presidente della Sezione Metalmeccanica, che ha donato al Policlinico Riuniti di Foggia 50 mila euro, per l'acquisto di attrezzature e dispositivi necessari per fronteggiare il coronavirus.

"In questo momento - racconta Michele D'Alba a L'Attacco - è importante riuscire a sopravvivere e solo aiutando le persone che si impegnano è possibile. Mi rivolgo a medici, infermieri e chiunque operi nel settore sanitario, che stanno lavorando a costo della propria vita. Sono coloro che ci stanno dando una grande mano e per farlo hanno bisogno degli strumenti adatti. Mi è sembrato giusto fare questa donazione, perché riuscire a sopravvivere, alzarsi al mattino e vedere il

sole, abbracciare i propri cari è impagabile. Non c'è cosa più bella della vita stessa". La vita si riconosce nel dono, nell'attenzione posta a prendersene cura e nella voglia di esprimerla al massimo. Ad oggi non è ancora possibile uscire di casa, invadere le piazze, i parchi e le strade con il vociare dei ragazzi e delle ragazze, il riso dei bambini che giocano e persino il rumore dei clacson delle auto in coda al semaforo. Nel silenzio delle città sono i rumori caotici che l'affollavano a mancare, il caffè preso in un bar del centro con gli amici e le passeggiate con i nipoti. Misure severe ma necessarie, che seguite da tutti possono aiutare a porre fine il prima possibile all'emergenza causata dal Covid-19.

"Si può aiutare solo dando agli operatori i mezzi necessari - continua D'Alba - con questi possono fare molto di più, anche se stanno già facendo tanto. Gli dobbiamo dare la possibilità di acquistare mascherine e attrezzature, perché è una situazione critica. Oggi si acquistano mascherine che costano tanto e pensare in questo momento a guadagnare più di quello che è giusto e dovuto è esagerato". Un'emergenza che da Nord a Sud non fa distinzioni e raccoglie quante più vittime possibile. I numeri sono il barometro di una paura che da settimane cammina al fianco della speranza. Un momento difficile per tutti. "Dire che si poteva fare meglio, che si poteva fare di più sono solo polemiche sterili - aggiunge l'imprenditore foggiano - Tutto quello che si sta facendo è giusto. Chiunque lavora e opera un errore lo può fare, criticare l'operato di chi ci governa in questo



momento non è il caso. Spero si possa tornare al più presto alla normalità, anche se non è facile. Non sono abituato a dare tanto risalto a quello che faccio, seppur per il bene di tutti".

A intervenire sulla donazione al Policlinico Riuniti di Foggia è anche il Presidente di Confindustria Foggia **Gianni Rotice**, il quale afferma, grazie al grande gesto di Michele D'Alba, una costante "attenzione del mondo associativo alle esigenze sociali". La solidarietà non si ferma e non conosce limiti, diventa anzi primo motore di speranza per le voci di chi il virus lo combatte ogni giorno in prima linea. E ai medici, agli infermieri e agli operatori sanitari che l'imprenditore foggiano si rivolge, a loro è indirizzato il sostegno economico per aiutarli ad acquistare il materiale necessario a contrastare l'emergenza da coronavirus. D'Alba vuole offrire al



personale sanitario la possibilità di continuare a combattere questa silenziosa guerra con le armi necessarie, dalle mascherine alle tute fino ai respiratori. Una donazione per sostenere il lavoro continuo che tutti coloro impegnati a contrastare il coronavirus si impegnano a svolgere ogni giorno. Uomini e donne che per aiutare le loro famiglie e la comunità si mettono al servizio di una causa più grande, per debellare l'emergenza sanitaria e permettere all'Italia di tornare allo splendore di sempre. "Più di loro chi del settore può sapere cosa serve – conclude Michele D'Alba – Lascio a loro scegliere cosa è necessario per contrastare questa sofferenza. Stare chiusi in casa ci aiuta a renderci conto che ci sono molte cose belle nella vita. Mi manca l'abbraccio dei miei nipoti, delle persone care. Riuscire ad amare è quello che di più bello si possa fare".



Manfredonia

Donazione di Olearia Clemente al San Camillo



I vertici dell'azienda

L'Olearia Clemente di Manfredonia ha voluto partecipare al sostegno degli operatori del settore ospedaliero impegnati in prima linea nella lotta contro il coronavirus. Il dono è un ventilatore polmonare portatile destinato alla sala operatoria dell'Ospedale Manfredonia. Strumento utile a supporto dei pazienti sia per contagio del virus, che per qualsiasi altra necessità d'insufficienza respiratoria. Un dono verso l'Ospedale di Manfredonia perché merita di essere attrezzato per poter garantire il miglior servizio possibile a tutela della salute della nostra comunità. "E' nei momenti di dolore che si manifestano i più bei gesti della solidarietà umana" hanno commentato i responsabili dell'azienda olivicola della Città del Golfo.



FOGGIA

La mafia non va in quarantena, seconda bomba contro "Il sorriso" di Vigilante. Ma è il terzo ordigno al danni dei fratelli sotto scorta

Ieri, nel primo pomeriggio, l'ennesimo attentato intimidatorio contro il centro per anziani di Sanità Più. "Non possiamo chiudere, perderemmo tutti"

LUCIA PIEMONTESE

Non c'è emergenza sanitaria che tenga ferma la mafia foggiana. Nel pieno della pandemia da Covid, pur con le forze di polizia impegnate in strada nel controllo delle misure di contenimento, nel capoluogo daunio è tornato a riempire le orecchie di tutti il triste boato di una bomba.

E' quella che, ieri nel primo pomeriggio, intorno alle ore 14.30, è stata posizionata per la seconda colpa davanti al centro per anziani "Il Sorriso di Stefano" in pieno centro, in via Acquaviva.

Si tratta ormai del terzo ordigno ai danni dei fratelli **Luca e Cristian Vigilante**, che vivono da mesi con la scorta.

Il 15 gennaio, poco prima dell'alba, una bomba carta fu fatta esplodere da un uomo incappucciato davanti al centro polivalente per anziani di proprietà di Sanità Più, impresa guidata da Luca, genero del patron della sanità privata **Paolo Telesforo**.

Masolo qualche giorno prima, il 3 gennaio, al fratello di Luca, Cristian, direttore del personale della RSA "Il Sorriso", era stata incendiata l'auto da un terribile ordigno che aveva arrecato molti danni nella zona.

"Quando ho sentito l'esplosione ho chiesto di accendere subito le telecamere per capire quale punto avessero questa volta colpito", ha commentato ieri a caldo Luca Vigilante, certo, ancora prima di vederlo, che l'ennesimo atto intimidatorio fosse stato rivolto presso una propria struttura.

E le telecamere situate della struttura, a detta dell'imprenditore, hanno ripreso il momento dell'attentato, dunque sono al vaglio degli inquirenti.

Mentre Vigilante parlava qualcuno, tra i residenti, spazientito, ha urlato dai balconi "Vattene! Vai via! Chiudetevi!". Ma Sanità Più intende restare dov'è.

Imprenditore

"Quando ho sentito l'esplosione ho chiesto di accendere subito le telecamere per capire quale struttura avessero questa volta colpito"

"Queste situazioni portano a certi disagi sociali", ha continuato Vigilante. "Mi metto nei panni di chi abita questa zona e tutte le altre in cui è presente una nostra struttura. Perché questa gente deve vivere col patema di un qualcosa che non riusciamo più a decifrare". Il Sorriso continuerà a prestare i propri servizi alla cittadinanza, come confermato dallo stesso direttore, che ha aggiunto: "Parliamo di una struttura che gestisce la fragilità di tante persone. Pur avendo perso il significato della parola paura non possiamo di certo chiudere, o perderemmo tutti".

Numerose le dichiarazioni sdegno e solidarietà arrivate nelle ore successive all'attentato intimidatorio.

"Esprimo massima solidarietà al gruppo Telesforo e ai suoi dipendenti dopo la bomba esplosa davanti alla struttura, la seconda in pochi mesi. Luca e Cristian Vigilante devono sapere che non sono soli e l'intera comunità è con loro", afferma la consigliera M5S **Rosa Barone**, presidente della Commissione regionale di studio e inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata in Puglia.

"Come foggiana credo che l'unica cosa che

dobbiamo fare tutti è, come accaduto il 10 gennaio, essere uniti come comunità in questa guerra contro una criminalità efferata che non si ferma neanche di fronte ad una pandemia mondiale. Dobbiamo continuare sulla strada della legalità e del contrasto alla malavita, con lo spirito che ha animato quella manifestazione. Insieme siamo più forti".

"La criminalità organizzata è un cancro che pervade le comunità e le corrode dall'interno", fa eco il capogruppo regionale Pd **Paolo Campo**.

"Viviamo una fase delicata e nelle nostre città è serio il rischio che i criminali si offrano di risolvere, con la violenza e la sopraffazione, i problemi di sopravvivenza che gravano maggiormente su chi non ha lavoro e reddito, su chi vive nei quartieri infestati dalla criminalità. Anche per questo lo Stato, a qualunque livello, è chiamato ad agire rapidamente e con efficacia tanto sul fronte della prevenzione che della repressione. Il bisogno materiale di chi vive nelle periferie e nella marginalità è il nutrimento della mala pianta mafiosa. Eliminato l'uno s'indebolisce l'altra", conclude Campo.

I VOLTI



Luca Vigilante



Cristian Vigilante



Rosa Barone

REAZIONI

Confindustria: "Protervia disgustosa". Sindacati "Raccapricciante, specie in questo momento"

E "semplicemente disgustosa", commenta il presidente di Confindustria Foggia, **Gianni Rotice**, "la protervia dei responsabili di questi atti criminosi che perpetrano atti violenti e vili, in sprezzo alle risposte della Squadra Stato ed alla ferma condanna della società civile, di tutte le categorie produttive, professionali e sindacali, del mondo accademico e della ricerca. Lascia altresì senza parole il vilipendio alle esigenze della comunità foggiana, per le quali anche le strutture socio-sanitarie come quelle di Sanità Più sono chiamate a svolgere un importante ruolo in questa de-



Gianni Rotice

licatissima fase di emergenza".

"È raccapricciante pensare che mentre il mondo intero trema, piange ed è costretto a fermarsi di fronte all'emergenza Coronavirus, il "Somiso di Stefano" sia finito per la seconda volta nel mirino di un gruppo di balordi, delinquenti, scellerati", affermano i segretari generali di CGIL, CISL e UIL FOGGIA, **Maurizio Carmeno**, **Carla Costantino** e **Gianni Ricci**.

"Le mafie non vanno in quarantena perché anche ai negozi chiusi si chiede il pizzo, perché le bombe non hanno bisogno di autocertificazioni e perché anche una città vuota

vogliono tenerla per il collo. Foggia deve liberarsi, e le lotte devono continuare, a partire dai saperi e dai luoghi della formazione, a partire da una società dove non c'è posto per prevaricazione e sfruttamento", affermano Link e Unione degli studenti. "I criminali non si fermano neppure durante un'emergenza come quella che stiamo vivendo, con fatica economica, psicologica e sociale. L'ennesimo attentato dinamitaro, questa volta operato in pieno giorno, è un atto vigliacco, che aggiunge preoccupazione e paura al clima che respiriamo ogni giorno", afferma il dirigente regionale Lega **Luigi Miranda**.

Damiano Gelsomino lancia un SOS per il turismo: "Liquidità alle imprese per non gettare alle ortiche 10 anni di sviluppo"

Unioncamere Puglia ha pubblicato nei giorni scorsi una fotografia della consistenza del turismo nella nostra regione...

11 »



{ Foggia } Damiano Gelsomino lancia un SOS per il turismo in Capitanata

"Liquidità alle imprese per non gettare alle ortiche 10 anni di sviluppo"

Unioncamere Puglia ha pubblicato nei giorni scorsi una fotografia della consistenza del turismo nella nostra regione al 31 dicembre 2019, prima dello tsunami Covid 19. Uno studio che del settore prende in considerazione solo gli aspetti salienti, limitando l'analisi alle aziende dell'ospitalità e della ristorazione. In Puglia alla fine dello scorso anno risultavano esserci 26.045 imprese con 110.804 addetti. Se a queste aziende si aggiungono anche solo una parte di quelle escluse dallo studio di Unioncamere Puglia, ma che sono parte fondamentale della filiera turistica, il numero di imprese di settore registrate presso la CCIAA di Foggia risultano essere 4560, con un numero di addetti pari a 17.706 unità. La ripartizione registra: 790 strutture ricettive con 4260 addetti; 3470 pubblici esercizi con 12114 dipendenti;

127 tra agenzie viaggi e tour operator con 247 addetti e 173 stabilimenti balneari con 1085 lavoratori. Un numero significativo che contribuisce non poco all'equilibrio, già precario, dell'economia di Capitanata

e che comunque non tiene conto di tutta un'altra serie di attività economiche dell'indotto che sono parte integrante dell'economia turistica: dalle guide agli operatori dello spettacolo, dal noleggio mez-

zi di trasporto all'organizzazione eventi.

Come molti sanno il turismo in Puglia, e in provincia di Foggia ancor di più, risulta essere una delle voci principali dell'economia territoriale. Secondo l'ultimo report diffuso alla BIT di Milano, con circa 70 milioni di euro nel 2019 ha avuto una incidenza sul PIL complessivo della Puglia tra l'8,4 e il 9%; oltre a rappresentare forse l'elemento più importante nell'affermazione del brand Puglia, sfruttato con successo sui mercati da tutto il mondo produttivo.

Come evidenziato anche dallo studio Unioncamere sui bilanci delle società di settore depositati presso la CCIAA, negli ultimi due anni le imprese turistiche pugliesi hanno aumentato tanto gli investimenti che la spesa per fattori di produzione (compresa quel-

la per il personale), con un incremento nelle immobilizzazioni che, grazie anche al clima di fiducia ed alle prospettive di crescita, ha portato con sé un incremento dell'indebitamento e delle esposizioni bancarie. Una politica di sviluppo che ora corre il rischio di essere gettata alle ortiche, trascinata da una crisi che non tralascia nessuno ma che sembra colpire in modo più significativo il turismo. Per questo appare fondamentale che tutte le Istituzioni e gli Enti si accordino quanto prima per mettere in campo misure straordinarie in grado di rispondere immediatamente alle difficoltà che il settore sta affrontando. Un settore che sta pagando un tributo altissimo alla crisi in atto e che senza misure e risposte adeguate corre il rischio di non riprendersi. Ora, con la chiusura pressoché totale delle

aziende, con disdette nel comparto dell'ospitalità che azzerano il fatturato almeno fino a giugno, c'è bisogno di immettere liquidità immediate nelle imprese.

Un sostegno a questo riguardo potrebbe arrivare anche dalla Regione che dovrebbe studiare come offrire forme di garanzie reali al sistema creditizio per gli investimenti fatti dalle aziende. Una misura necessaria anche per la mancanza di un sistema bancario legato al territorio e pronto a supportare e dare fiducia agli imprenditori locali di settore.

Le risorse investite massicciamente e con successo negli anni scorsi in promozione corrono il rischio di diventare sperpero di denaro se non ci sarà un sistema dell'accoglienza e dei servizi ancora vivo e pronto ad ospitare turisti già a partire dalla prossima estate.



Disoccupazione, fondo Ue da 100 miliardi In Italia domande Cig per 2 milioni

PIANI DI SOLIDARIETÀ

Modello tedesco per la Cig Francia: emissione europea a 5-10 anni per ricostruzione

Mentre restano le divisioni in Europa sugli strumenti a utilizzare per difendere l'economia in piena emergenza coronavirus, la Ue scende in campo sul fronte del lavoro con un piano anti-disoccupazione da 100 miliardi di euro, il primo vero strumento di solidarietà comune: il progetto "Sure" fornirà «assistenza finanziaria agli Stati per fronteggiare

l'aumento della spesa per preservare l'occupazione».

In Italia intanto accelera il ricorso alla cassa integrazione da parte delle imprese, dopo un iniziale gestione dello stop con ferie e permessi. La conta delle richieste di attivazione di Cig è appena all'inizio: ieri l'Inps ha parlato a di 1,4 milioni di lavoratori interessati, ma le stime avrebbero già superato i due milioni.

La Francia, infine, per bocca del ministro Le Maire ha proposto, sul piano della ricostruzione, il varo di un fondo «limitato a 5-10 anni, con la possibilità di fare debito comune, ma solo all'interno di quel fondo».

Romano e Casadei — alle pagine 4-5

Richiesta la Cig per 2 milioni di lavoratori

Domande in evoluzione. Da Commercio e servizi oltre 3mila domande al giorno. Guarini (Fisascat): «Le risorse stanziare sono troppo poche»

Le tempistiche. I sindacati chiedono tempi brevissimi per l'erogazione degli assegni per far sì che i lavoratori non rimangano scoperti a lungo



Ikea. Nei giorni scorsi la società ha siglato con i sindacati un accordo per procedere con la richiesta di accesso alla cassa integrazione per Covid-19. La richiesta, per ora, riguarda tutti coloro che non possono lavorare in smart working

1,4 milioni

LE DOMANDE ALL'INPS

Il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, ieri ha detto che sono 1,4 milioni le richieste di cassa per Covid-19 arrivate all'istituto

Cristina Casadei

In principio le fermate delle aziende per l'emergenza sanitaria del Covid-19 sono state gestite con ferie, permessi, banca delle ore e altri strumenti contrattuali. Solo in parte con il ricorso alla cassa integrazione, d'intesa con i sindacati. Dalla scorsa settimana, però, c'è stata una decisa virata verso gli ammortizzatori. La conta delle richieste di attivazione di cassa con causale Covid-19 è appena all'inizio, ma già ora si può stimare che ai blocchi di partenza di questo difficile momento ci siano domande per più di due milioni di lavoratori. È una stima derivante da una prima ricognizione di quello che sta accadendo negli uffici dei sindacati di alcuni settori, dalla meccanica al tessile al commercio all'edilizia. Lo stesso presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, ha detto che l'istituto ha ricevuto richieste di cassa integrazione per 1,4 milioni di lavoratori a causa dell'emergenza coronavirus. Ma la situazione si evolve

di ora in ora, come spiegano i sindacati di categoria.

Cominciamo dalla Fim, i meccanici della Cisl. A Taranto e Brindisi raccontano di aver ricevuto 515 richieste per 17mila addetti. A Bari 1.156 richieste per 11mila lavoratori: 100 gli accordi già sottoscritti. In Veneto, se nella prima settimana post Protocollo anti Covid tra Governo, imprese e sindacati, erano ferme il 30% delle aziende e lavoravano il 70%, adesso le percentuali si sono ribaltate. Sempre con la Fim Cisl andiamo in altre regioni: in Molise le domande sono 52, i lavoratori 3.800, in Abruzzo le domande più di mille e i lavoratori 30mila. In Emilia Romagna le richieste quasi 4mila, i lavoratori coinvolti 80mila, in Lombardia 7.541 le domande e 212mila i meccanici coinvolti, in Piemonte 3.288 le domande per 91.536 lavoratori, in Toscana oltre 400 aziende hanno fatto richiesta per poco più di 3mila addetti. È un elenco lunghissimo ma già a questo punto ci si può fare un'idea dei numeri.

Luca Trevisan che fa parte della segreteria nazionale della Fiom dice che «la situazione è in evoluzione continua ma siamo sommersi da migliaia di richieste di apertura di cassa integrazione. A mo' di esempio cito un monitoraggio fatto in Emilia Romagna dove su un campione di 3mila aziende che hanno oltre 180mila addetti, il 70% delle imprese sono ferme, il 20% lavora a marce molto ridotte, il 10% è a ritmi normali». È una fotografia, questa, che rispecchia in larga misura quello che sta avvenendo in molti territori dove le richieste di cassa per Covid-19 si stima che potranno ri-

guardare oltre un milione e 100 mila tute blu. «La cassa per Covid-19 è un passo utile ma bisogna accelerare il più possibile i pagamenti diretti da parte dell'Inps. Negli accordi chiediamo l'anticipo del trattamento e condizioni migliorative, ma, soprattutto nelle medie e piccole imprese, ci sono grandi problemi di liquidità. In questo momento, per noi, l'obiettivo prioritario deve essere garantire un reddito ai lavoratori». Reddito che con la cassa sarà comunque più basso, al di sotto dell'80% per chi ha una retribuzione inferiore ai 1.200 euro lordi.

Anche commercio e servizi da settimane sono alle prese con migliaia di domande. Dalla Fisascat spiegano che nella sede centrale sono 3 mila le richieste di cassa che arrivano ogni giorno, a cui bisogna aggiungere tutte le richieste dei territori: stiamo parlando di una platea davvero molto vasta di lavoratori. Il segretario generale della Fisascat Cisl, Davide Guarini, spiega che «oltre il 70% del comparto, stiamo parlando di quasi 5 milioni di lavoratori, è fermo. E le aziende stanno inviando le richieste di cassa integrazione, dopo una prima fase in cui, non immaginando che l'emergenza sanitaria si sarebbe protratta così a lungo, hanno fronteggiato lo stop attraverso strumenti contrattuali. Gli ammortizzatori sono una misura utile, ma le risorse stanziare sono poche, troppo poche, così come la durata è troppo breve. Per vedere il riavvio dell'attività ci vorrà tempo, il nostro obiettivo deve essere la conservazione del posto di lavoro». Fabrizio Russo della Filcams Cgil conferma che «la cassa per Covid-19 è uno strumento

per fronteggiare questa situazione ma è necessario far sì che i lavoratori non rimangano scoperti. In questa fase nelle aziende, a causa dei problemi di liquidità, è davvero complicato concordare l'anticipo degli ammortizzatori, che non è obbligatoria. Ma non è pensabile che le persone rimangano scoperte per diversi mesi e su questo servono garanzie». Stefano Franzoni, segretario nazionale della Uiltecs, aggiunge che «sono già numerosi gli accordi fatti. Stiamo lavorando in maniera emergenziale, in via telematica e sulla base di accordi che contemplano scelte molto simili, dal principio della rotazione all'anticipo da parte dell'azienda. Un tema molto complesso, su cui registriamo la disponibilità, nei casi di lavoratori in maggiore difficoltà, ad anticipare alcune previsioni come la tredicesima. Dopo l'accordo tra Abi, ministero del Lavoro e sindacati confidiamo che ai lavoratori sia data la possibilità di avere l'anticipo della cassa integrazione».

Passando all'edilizia «i lavoratori interessati dalle richieste di cassa integrazione sono circa 600 mila, ossia quelli iscritti alle casse edili. Ad oggi nei cantieri non lavora più del 5% del totale degli addetti, ossia, in rapporto alle cifre fornite dalle Casse edili, circa 30 mila lavoratori», spiega Stefano Macale, segretario della Filca-Cisl nazionale. Le domande si moltiplicano di ora in ora e non ci vorrà ancora molto per raggiungere la soglia dei 570 mila addetti interessati dai provvedimenti di ammortizzatori sociali. Numeri a parte, però, spiega Macale,

«è bene assicurare due cose: ai lavoratori impiegati nei pochi cantieri attivi bisogna garantire la massima protezione, perché sulla loro sicurezza non tolleremo scorciatoie o distrazioni da parte delle imprese. Per i lavoratori in cassa integrazione, invece, chiediamo tempi brevissimi per l'erogazione delle somme, grazie anche all'accordo Abi e parti sociali. In questo momento complesso e delicato è necessario dare la certezza del reddito alle famiglie».

La pensa così anche Paolo Pirani, segretario generale della Uiltec che, insieme alla Filctem e alla Femca rappresenta i settori di chimica, farmaceutica, gomma-plastica, moda, ceramica, energia dove lavorano oltre un milione di addetti. Anche in questi settori, dice Pirani, «stanno arrivando in tutti i territori migliaia di domande di cassa integrazione. Nel mese di marzo possiamo stimare l'apertura di richieste di cassa integrazione per circa 300 mila addetti, comprendendo tutto il comparto che rappresentiamo. La chimica e la farmaceutica stanno in gran parte lavorando e sono quindi escluse da questo discorso, ma gli altri settori no». A preoccupare sono soprattutto i prossimi mesi, quelli in cui i lavoratori saranno già in cassa integrazione. «Aprile e maggio saranno molto pesanti - prevede Pirani - e proprio per questo propongo che ai lavoratori venga data la cassa integrazione al 100%. È una misura immediata che impedirebbe la caduta del reddito. Temo problemi sociali che non si può pensare di risolvere con i buoni spesa distribuiti dai Comuni con cui si trasformano i lavoratori in assistiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'edilizia le domande si moltiplicano e presto potrebbero riguardare una platea di 570 mila addetti

300

GLI ADDETTI

Nei settori di gomma-plastica, moda, ceramica, energia, stanno arrivando migliaia di domande e secondo il segretario generale della Uiltec, Paolo Pirani, si può stimare l'apertura di richieste di cassa integrazione per circa 300 mila addetti

2
miliardi

Oggi il Consiglio di amministrazione di Cassa depositi approverà una prima tranche per le erogazioni con garanzia statale

Credito
Liquidità,
da Cdp subito
2 miliardi
di prestiti
ponte
alle aziende

Laura Serafini — a pag. 7

Liquidità, subito 2 miliardi Cdp per i primi finanziamenti ponte

Oggi il cda. In attesa delle misure del Governo prima tranche per le erogazioni con garanzia statale. Il consiglio approverà il bilancio con utile di 2,7 miliardi e la rinegoziazione di mutui con i Comuni



Fabrizio Palermo (amministratore delegato Cdp).

La Cassa depositi e prestiti vara oggi l'anticipazione di finanziamenti a supporto di medie e grandi imprese.

L'operazione verrà portata all'approvazione del consiglio di amministrazione

Laura Serafini

La Cassa depositi e prestiti vara oggi l'anticipazione di finanziamenti a supporto di medie e grandi imprese per fare fronte alle esigenze di liquidità innescate dall'emergenza Covid-19. L'operazione verrà portata all'approvazione del consiglio di amministrazione, convocato anche per l'approvazione del bilancio 2019, e prevede l'impegno di risorse per 2 miliardi di euro. Queste prenderanno la forma di finanziamenti diretti erogati dalla Cdp attingendo alle risorse della gestione separata, e dunque dalla raccolta postale. L'istituto guidato da Fabrizio Palermo può utilizzare questi fondi, ma sino a oggi il limite era per finanziamenti di importi non inferiori a 25 milioni di euro. Per poter raggiungere una platea più ampia di imprese, anche di dimensioni medie, sono state studiate modalità per abbassare quella soglia.

Questi prestiti erogati da Cdp nei fatti saranno finanziamenti-ponte per portare ossigeno al tessuto imprenditoriale in attesa che sia emanato il decreto attuativo dell'articolo 57 del Dl Cura Italia. Questo articolo prevede che, ai fini di assicura-

re liquidità alle medie e grandi imprese, la Cassa possa beneficiare di garanzie statali per riassicurare le aziende generando un effetto leva. A fronte di uno stanziamento di 500 milioni si possono coprire con garanzie fino a 10 miliardi di euro di prestiti. Una volta attivate le garanzie statali, le imprese potranno chiedere un rifinanziamento bancario in sostituzione delle linee concesse da Cdp, che trasformerà il suo intervento in garanzia. Questo tipo di finanziamenti saranno di breve periodo, probabilmente entro un anno o poco più.

Questa iniziativa dovrebbe muoversi all'interno di un percorso più ampio che, attraverso i decreti attuativi e nuovi decreti legge annunciati dal governo, farà lievitare lo stanziamento di 500 milioni ad almeno 5 miliardi se non di più, per attivare garanzie attorno a 100-200 miliardi.

A queste misure dovrebbero poi sommarsene altre - forse utilizzando il varco aperto con il comma 9 dell'articolo 49, che consente garanzie fino al 90% - per garantire anche nuovi finanziamenti per investimenti a lungo termine (per durate di 6-10 anni).

L'idea sulla quale ci si sta muo-

10 miliardi

PRESTITI CHE POSSONO ESSERE COPERTI DA GARANZIE

A fronte di uno stanziamento di 500 milioni si possono coprire con garanzie fino a 10 miliardi di euro di prestiti

vendo è quella di mettere a disposizione strumenti di finanziamento per consentire alle imprese di seguire le opportunità di una ripresa, che sarà improvvisa e repentina, anche nell'ambito delle esportazioni.

Tornando al cda di Cdp, dovrebbero essere approvate anche operazioni di rinegoziazione delle condizioni dei mutui con 7 mila comuni, che stanno subendo un forte contraccolpo per via del calo dei tributi. E ancora: ci sarà il via libera a un bilancio 2019 che chiude con un utile netto di 2,7 miliardi contro i 2,5 miliardi del 2018. Al ministero dell'Economia andrà una cedola di circa 1,3 miliardi.

Le anticipazioni delle misure per il Cura Italia sono state volute dall'ad Palermo. Ma martedì scorso la questione è stata al centro di

un'accesa discussione tra il ministro per l'Economia, Roberto Gualtieri, il viceministro Laura Castelli, i sottosegretari Paolo Baretta, Cecilia Guerra, e il deputato di Italia Viva Luigi Marattin. Alla fine ha prevalso la linea interventista, sostenuta dalla Castelli.

In realtà Cdp avrebbe voluto varare anche una donazione per l'emergenza coronavirus, alla quale in un primo momento avrebbero dovuto partecipare anche le Poste. Su questo aspetto, però, non è stato trovato il consenso per cui l'operazione è stata sospesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cdp. L'istituto di via Goito vara l'intervento a sostegno delle medie e grandi imprese in difficoltà per la crisi del coronavirus

ITALIA CHIUSA

Vincoli confermati fino al 13 aprile Regioni più severe

L'Italia resterà chiusa fino al 13 aprile. Il premier Giuseppe Conte ha firmato il nuovo Dpcm che, di fatto, proroga tutte le restrizioni già in vigore. E ne aggiunge anche una nuova in extremis, e cioè la sospensione di

tutti gli eventi e le competizioni sportive, professionistiche e non, anche se a porte chiuse. Intanto, ancora una volta Regioni e Comuni dichiarano di voler andare per conto loro, con maggiori restrizioni. — a pagina 9

L'Italia chiusa fino al 13 aprile Dalle Regioni più restrizioni

Il nuovo Dpcm. Accantonate le misure più articolate, nel decreto resta solo la proroga dei divieti Conte: se il trend positivo si consolida allenteremo le restrizioni, una fase 2 in cui vivremo con il virus



Angelo Borrelli (Protezione civile). Andare a fare Pasqua e Pasquetta fuori? «Assolutamente no». Così il capo della Protezione Civile ha detto ieri. «Dobbiamo stare a casa ancora - ha aggiunto - e rispettare il distanziamento sociale, che ci sta portando a risultati positivi».

80.572

CONTAGIATI DA CORONAVIRUS

Sono 2.937 in più di ieri (martedì l'incremento era stato di 2.107). I morti sono 13.155 (+ 727, contro il +837 di martedì)

**Marzio Bartoloni
Sara Monaci**

Nessuna deroga. L'Italia resterà chiusa fino al 13 aprile. Ieri il premier Giuseppe Conte ha firmato il nuovo Dpcm che di fatto proroga tutte le restrizioni già in vigore: «Non siamo nella condizione di poter allentare le misure restrittive». Ma Conte apre uno spiraglio: se i dati positivi di questi ultimi giorni si «consolideranno» con una discesa dei contagi certificati dai tecnici che consigliano il Governo allora le misure si potranno allentare «anche se non posso garantire che accadrà dal 14 aprile». Il premier parla di una «fase due» di allentamento graduale che potrebbe già scattare appunto da metà aprile se i numeri lo consentiranno: una fase in cui si dovrà «convivere con il virus». Qui scatteranno le riaperture graduali, innanzitutto delle attività produttive e in particolare di quelle che assicureranno il distanziamento sociale tra i lavoratori. Poi finalmente ci sarà la terza fase, «quella dell'uscita dall'emergenza, della ricostruzione, del rilancio».

Il nuovo Dpcm proroga dunque le restrizioni fino al 13 aprile e anzi ne aggiunge una nuova: lo stop agli allenamenti per gli atleti professionisti e non (una restrizione di fatto già applicata). La serrata potrebbe però già prevedere alcune prime eccezioni -

ipotizzate nelle prime bozze del Dpcm - per alcune filiere aziendali che potrebbero rientrare tra quelle strategiche e dunque riaprire anche prima del 14 aprile (basta un decreto del Mise): si parla di settori che hanno le merci ferme (come le imprese della ceramica), alcune della meccanica oltre alle aziende legate alla silvicoltura e alle piante e ai fiori. In ogni caso prima del 13 aprile il Governo dovrà fare il punto per decidere, in base ai dati, se le riaperture graduali per filiere e aree saranno possibili. «I numeri ci dicono che siamo sulla strada giusta, ma attenzione a non commettere errori adesso e a non indulgere a facili ottimismo», ha ricordato il ministro della Salute Roberto Speranza.

Intanto ieri il premier Conte ha voluto sottolineare ancora la necessità di restare tutti a casa. Anche i genitori con i figli: «Non abbiamo affatto autorizzato l'ora del passeggio coi bambini. Abbiamo solo detto che quando un genitore va a fare la spesa si può consentire anche l'accompagnamento di un bambino», ha chiarito Conte tornando sulla circolare del Viminale che ha scatenato le polemiche. Una circolare finita soprattutto nel mirino delle Regioni e dei Comuni che ieri hanno annunciato in alcuni casi di voler andare per conto loro con nuove restrizioni. In Lombardia, la regione più colpita dal contagio, il governatore Attilio Fontana si era già espresso sul rischio

del «cedimento psicologico» dopo la circolare del Viminale. A Palazzo Lombardia l'orientamento è che se il Dpcm nella sostanza soddisfa i parametri richiesti non ci saranno altre misure. In Friuli Venezia Giulia il governatore Massimiliano Fedriga ha già parlato dell'intenzione di rinnovare l'ordinanza che vieta passeggiate e jogging, «con l'eccezione di un bambino e di un adulto con una certificazione medico che attesti la necessità di uscire». In linea con il Friuli anche il Veneto. «Sembra che il Governo confermerà le misure, di conseguenza faremo la nostra ordinanza, che sarà sicuramente più restrittiva», precisa il presidente Luca Zaia. Ancora più provocatorio Camillo Bertocchi, sindaco di Alzano Lombardo, nella bergamasca, considerato uno dei focolai del virus. «Ho chiesto alla Polizia locale di disapplicare l'interpretazione del ministero dell'Interno», ha detto.

Parole simili dal sindaco di Verona

Federico Sboarina, secondo cui nella sua città «non è il momento di fare un passo indietro, le passeggiate resteranno proibite». Nel Comune di Brescia il sindaco Emilio Del Bono ironizza con il ministero degli Interni: «Le passeggiate le faremo più avanti».

Ma non c'è solo il Nord che si fa sentire. Il governatore della Campania Vincenzo De Luca chiede al governo di confermare l'obbligo per tutti di rimanere a casa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premier frena sull'uscita con i figli: «Non abbiamo autorizzato l'ora del passeggio con i bambini».

Nelle bozze del decreto si era ipotizzata la riapertura di singole filiere. Il tema resta ancora sotto esame



ANSA
Conferenza stampa.
Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte

La presidente Ue

Vi chiedo scusa
Siamo con voi

Basta divisioni a Bruxelles

Scusateci, ora la Ue è con voi

di **Ursula von der Leyen**

L'Italia è stata colpita dal coronavirus più di ogni altro Paese europeo. Siamo testimoni dell'inimmaginabile. Migliaia di persone sottratte all'amore dei loro cari. Medici in lacrime nelle corsie degli ospedali, col volto affondato nelle mani. Un Paese intero – e quasi un intero continente – chiuso per quarantena. Ma il Paese colpito più duramente, l'Italia, è diventato anche la più grande fonte di ispirazione per noi tutti. Migliaia di italiani – personale medico e volontari – hanno risposto alla chiamata del governo e sono accorsi ad aiutare le regioni più colpite.

L'Italia è stata colpita dal coronavirus più di ogni altro Paese europeo. Siamo testimoni dell'inimmaginabile. Migliaia di persone sottratte all'amore dei loro cari. Medici in lacrime nelle corsie degli ospedali, col volto affondato nelle mani. Un Paese intero – e quasi un intero continente – chiuso per quarantena. Ma il Paese colpito più duramente, l'Italia, è diventato anche la più grande fonte di ispirazione per noi tutti. Migliaia di italiani – personale medico e volontari – hanno risposto alla chiamata del governo e sono accorsi ad aiutare le regioni più colpite. Le industrie della moda ora confezionano mascherine protettive, i produttori di amaro imbottigliano disinfettante per mani. La musica dai balconi ha riempito le strade deserte – scaldando i cuori di milioni di persone. Gli italiani stanno dimostrando la loro solidarietà reciproca nella quotidianità con migliaia di piccoli gesti – allo stesso tempo discreti ed eroici. E solo la solidarietà può farci riemergere da questa crisi – quella tra persone come quella tra Stati. Oggi l'Europa si sta mobilitando al fianco dell'Italia. Purtroppo non è stato sempre così. Bisogna riconoscere che nei primi giorni della crisi, di fronte al bisogno di una risposta comune europea, in troppi hanno pensato solo ai problemi di casa propria. Non si rendevano conto che possiamo sconfiggere questa pandemia solo insieme, come Unione. È stato un comportamento dannoso e che poteva essere evitato. In questi giorni la distanza tra individui è fondamentale per la nostra sicurezza: la distanza tra nazioni europee, al contrario, mette tutti in pericolo. Nel frattempo però l'Europa ha cambiato passo. Abbiamo fatto tutto il possibile per portare i Paesi europei a ragionare come una squadra e assicurare una risposta coordinata a un problema comune. E abbiamo visto più solidarietà qui in Europa che in qualsiasi altra parte del mondo. Nell'ultimo mese, la Commissione europea non ha lasciato nulla di intentato per aiutare l'Italia. Grazie alla nostra azione, 25 Paesi europei hanno unito le forze e hanno spedito milioni di mascherine in Italia e in Spagna, per la protezione di tutti e in particolare degli operatori sanitari.

Abbiamo tenuto aperto il Brennero e gli altri valichi di frontiera, assicurando il flusso di merci che è la linfa della nostra economia. Abbiamo aiutato a rilocalizzare la produzione di materiale sanitario qui in Europa. Abbiamo finanziato la ricerca per un vaccino. Abbiamo sospeso alcune regole per dare al governo italiano lo spazio di manovra necessario ad agire rapidamente e con forza. Abbiamo convogliato miliardi di investimenti alla lotta contro il virus ed i suoi effetti. E continueremo a fare ancora di più. Ieri la Commissione europea ha annunciato una nuova iniziativa economica, una "cassa integrazione europea". In questo momento, milioni di italiani non hanno la possibilità di lavorare – ma non per questo possono smettere di pagare le bollette o di fare la spesa. Le aziende continuano a pagare gli stipendi anche se l'attività è ferma – dalle imprese edili agli alberghi rimasti vuoti, dalle grandi industrie agli artigiani. Migliaia di aziende forti e in salute si trovano in difficoltà a causa del coronavirus. Hanno bisogno di un sostegno per superare la crisi attuale: l'Europa sta intervenendo in loro aiuto.

Esistono già strumenti a livello nazionale per aiutare i lavoratori e le aziende in tempi di crisi, ma la situazione attuale sta mettendo a dura prova le finanze dei Paesi europei. **L'Europa vuole dare una mano, stanziando nuove risorse per finanziare la cassa integrazione. L'Unione stanzierà fino a cento miliardi di euro in favore dei Paesi colpiti più duramente, a partire dall'Italia, per compensare la riduzione degli stipendi di chi lavora con un orario ridotto. Questo sarà possibile grazie a prestiti garantiti da tutti gli Stati membri – dimostrando così vera solidarietà europea.** Tutti i Paesi membri contribuiranno a rendere possibile questo nuovo strumento, che si chiama "Sure". Aiuterà lavoratori e impiegati, aiuterà le aziende e sarà una boccata d'aria fresca per le finanze pubbliche italiane. Questo sostegno europeo alla cassa integrazione aiuterà a salvare posti di lavoro – anche in un momento di minore attività. Quando la quarantena sarà finita, e la domanda e gli ordinativi torneranno a crescere, quelle stesse persone potranno tornare a lavorare a tempo pieno. E questo è fondamentale per far ripartire al più presto il motore dell'economia europea. Questa iniziativa fa parte di un pacchetto più ampio. Ieri abbiamo anche proposto che ogni euro ancora disponibile nel bilancio annuale dell'Unione europea venga speso per affrontare la crisi. Aiuteremo agricoltori e pescatori, che ogni giorno danno da mangiare al nostro continente. Allo stesso tempo, la Banca europea di investimenti sta aiutando le imprese europee – in particolare le piccole e medie – a trovare i finanziamenti di cui hanno bisogno in questa situazione di emergenza.

Questa crisi è una prova per l'Europa. E non possiamo permetterci di fallire. Le decisioni che prendiamo oggi verranno ricordate per anni. Daranno forma all'Europa di domani. Credo che l'Europa possa riemergere più forte da questa situazione, ma dobbiamo prendere le decisioni giuste - qui ed ora. Abbiamo già intrapreso alcune azioni coraggiose. Molte altre saranno ancora necessarie. Preferiremmo tutti vivere tempi più facili. Ma oggi quello che possiamo decidere è come reagire. Ho in mente un'Europa fondata sulla solidarietà - la nostra più grande speranza e il nostro investimento in un futuro comune.

Ursula von der Leyen è presidente della Commissione europea

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI

Un decreto ad hoc per favorire l'economia
Al via il tavolo di confronto maggioranza-opposizione
Il centrodestra: non usate l'emergenza per le nomine

Un piano garanzie per le imprese: liberi fino a 500 miliardi di crediti

Elezioni rinviate

Il premier ha confermato il rinvio in autunno delle Regionali e del referendum

Gli obiettivi

La minoranza chiede di inserire le sue proposte in una manovra che arrivi a 100 miliardi

ROMA Dai giorni roventi dello scontro di agosto, mai Conte e Salvini si erano confrontati con tanta franchezza. E se il precedente incontro era stato pressoché inconcludente, il vertice di ieri con Salvini, Meloni, Tajani e Lupi sembra portare verso il primo concreto tentativo di collaborazione tra governo e opposizione. La prova si avrà già oggi, quando Federico D'Incà riunirà la cabina di regia con i capigruppo per discutere i provvedimenti per contrastare la recessione da virus. Quello che il premier ritiene più urgente è il decreto per garantire liquidità alle imprese e liberare, come ha spiegato il ministro Gualtieri, «oltre 500 miliardi di euro per l'economia reale». Potrebbe approdare già domani sul tavolo del Consiglio dei ministri e viaggiare in Parlamento attraverso una corsia preferenziale rispetto al decreto di aprile.

Due ore di confronto nella sala verde di Palazzo Chigi con Salvini, Meloni, Tajani, Lupi e le cose all'inizio sembrano mettersi male. Mentre Conte propone «un tavolo maggioranza-opposizione che si riu-

nisca con ritmo più serrato», qualcuno dello staff mostra al premier l'attacco di Salvini contro l'Inps, apparso su Facebook negli stessi minuti. L'avvocato reagisce: «Questo non è confronto, è soffiare sul malcontento». Poi l'appello a non strumentalizzare l'emergenza: «Io vi propongo un percorso di collaborazione effettiva». Salvini incassa, quindi rilancia sulle nomine. Sostenuto da Giorgia Meloni, il leader della Lega ritiene «scandaloso che il governo pensi di utilizzare questa crisi per occupare poltrone». Conte non nega che il governo stia ragionando su Eni, Enel, o Finmeccanica, ma poi promette che si faranno «solo le nomine strettamente necessarie». Il centrodestra sarebbe pronto a collaborare, purché la responsabilità non sia a senso unico. Salvini si appella a Conte: «Non puoi dirmi che non devo criticare il governo, se i 5 Stelle mi danno del criminale in Parlamento». Gli stessi 5 Stelle che, con Di Maio, attaccano Meloni che aveva criticato l'erogazione di fondi alla Tunisia: «Non è pa-

triottico gettare nel caos il popolo con informazioni false, già rettificata».

Se la minoranza vuole che nei decreti ci sia traccia delle sue richieste, il premier punta a incassare il decreto Cura Italia. «Avete presentato mille emendamenti», si lamenta Conte. E Meloni: «Renzi di più — risata generale — Per noi unità nazionale non vuol dire zitto e vota». E quando la leader di Fdi chiede «100 miliardi almeno» per affrontare la recessione, con un nuovo scostamento di bilancio, Conte la stoppa: «Io ne metterei anche 200, ma bisogna valutare la sostenibilità». Tajani assicura che FI è pronta ritirare alcuni emendamenti al decreto di marzo, purché il governo accolga le proposte del centrodestra: «Non bastano 600 euro per le partite Iva, né 400 milioni per le persone in difficoltà. Serve la flat tax e bisogna garantire le banche». Conte infine conferma che le elezioni regionali e comunali slitteranno all'autunno e nessuno pone obiezioni. Stessa sorte subirà il referendum di fine anno per il taglio dei parlamentari.

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dialogo

● Il rapporto tra il governo e le opposizioni di centrodestra all'inizio dell'emergenza Covid 19 è stato conflittuale

● Poi, grazie all'intervento di «moral suasion» del presidente della Repubblica, si è aperto il confronto

● Il 23 marzo, a Palazzo Chigi, il premier Conte ha incontrato Matteo Salvini (Lega), Giorgia Meloni (Fdi) e Antonio Tajani

(Forza Italia). Il centrodestra ha chiesto stanziamenti più rilevanti, aiuti più congrui ai lavoratori

autonomi e alle partite Iva e un atteggiamento più duro verso l'Europa

● Ieri c'è stato

un nuovo vertice, a cui ha partecipato anche Maurizio Lupi, che si è chiuso all'insegna di uno spirito di collaborazione